

# La visita di Gromiko a Roma

Verso la 2ª conferenza del Pci sul territorio

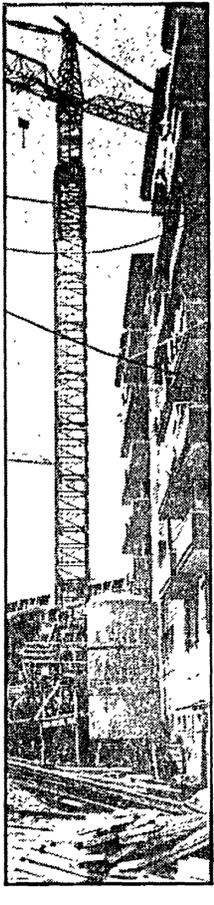
## Cambiamo la città

### Le idee per casa trasporti e ambiente

A Roma dall'8 al 10 marzo con Alessandro Natta

Una sfida dei tempi moderni: il governo delle trasformazioni dei sistemi urbani fattore trainante dello sviluppo

Una piattaforma da discutere con gli altri



ROMA — «Cambiamo la città: i comunisti per un progetto alternativo su casa, trasporti, comunicazioni e ambiente». È il filo conduttore della 2ª Conferenza nazionale del Pci su casa e territorio che si terrà a Roma al Palazzo dello Sport all'Eur dall'8 al 10 ottobre prossimo con l'intervento conclusivo del segretario generale del Partito, Alessandro Natta.

Alla conferenza, che avrà carattere di massa, sono stati invitati i ministri dei Lavori Pubblici, dei Trasporti, delle Poste e Telecomunicazioni, dell'Industria, dell'Ecologia, i partiti democratici, i presidenti delle commissioni Lavori Pubblici e Trasporti della Camera e del Senato, il presidente dell'Iri, i dirigenti delle aziende pubbliche e private di servizio e di produzione nel campo dell'edilizia, dei trasporti, delle comunicazioni (Eni, Olivetti, Ferrovie dello Stato, Italtel), Cgil, Cisl, Uil e sindacati dei trasporti, delle costruzioni, delle comunicazioni, del metalmeccanico, il movimento cooperativo, le associazioni degli inquilini, Sunia, Sicut e Uniat, la Confedilizia e l'Asppi (Associazione piccoli proprietari), la Confindustria, l'Ance (Associazione dei costruttori), la Confetra, la Federtrasporti, la Cispel (Confederazione servizi pubblici degli Enti locali), gli istituti di ricerca, docenti universitari.

Quali i motivi di questa iniziativa dei comunisti? Li ha riassunti, in un incontro con i giornalisti, il sen. Lucio Libertini, responsabile del settore casa e trasporti della direzione del Pci, che terrà la relazione introduttiva.

Due sono le ragioni di questa convocazione. La prima è che ormai è venuto il momento di considerare il modo urbano un sistema nel quale si integrano trasporti, casa, opere pubbliche, comunicazioni, al cui interno l'ambiente è un parametro essenziale e che si evolve fortemente sotto l'impulso dell'innovazione e delle modifiche nello scenario demografico e sociale. Per questo occorre un progetto per il governo e la trasformazione di questi sistemi che può essere un fattore trainante dello sviluppo fino alla fine del secolo.

In secondo luogo, la politica del governo, in questi anni, è giunta ad un tale punto di incoerenza da richiedere non più critiche e controproposte parziali, ma una vera e propria piattaforma alternativa, che i comunisti elaborano e intendono discutere con tutti. Sarà questa la base per le intese e le alleanze che segneranno nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni alle prossime elezioni amministrative.

La politica del governo che si sono succeduti nel settore della casa e del territorio è stata un completo fallimento. Interminabile la lista del-

le inadempienze. Basti dire che da anni, unico paese europeo, l'Italia non dispone di una legge dei suoli, indispensabile alla programmazione e causa dello scempio territoriale. Il piano decennale per l'edilizia, che avrebbe dovuto realizzare centomila alloggi l'anno (tra nuovo e recupero) è rimasto inattuato, boicottato, con un bilancio fallimentare. Centinaia di cantieri, mai aperti o chiusi per mancanza di finanziamenti. Non si sono riformate le procedure: da qui la piaga dell'abusivismo. Tanto che nel Sud ogni tre costruzioni, due sono fuorilegge. Non si è rilanciata, anzi si è strozzata, non funzionando i canali di credito, l'edilizia agevolata e cooperativa (per ottenere una casa condizioni impossibili: 50 milioni di anticipo a rate mensili di 7-800 mila lire). L'edilizia pubblica non è stata riformata e sta sprofondando in una crisi profonda. Resta in piedi un'impoverita e sbagliata e ingiusta (Irfep, Irpeg, Ilor, Socof, ecc.) che stranguola la piccola proprietà.

Nel trasporti alcune cose si sono cominciate ad avviare: la redazione del piano decennale, il piano integrativo delle ferrovie, la riforma dell'azienda. Ma altri provvedimenti vitali restano, a cominciare da quelli per il trasporto urbano. E se non ci sarà coordinamento, le misure cadranno nel vuoto della politica della casa e del territorio. L'Italia ha un ritardo di cinque, forse più anni, rispetto ai maggiori paesi europei nella rivoluzione delle comunicazioni, che sta per cambiare anche il modo di vivere e di lavorare ed ha profonde interazioni con l'abitare ed il trasporto.

Per questo, una valanga di critiche hanno sollevato le ultime decisioni governative per l'emergenza abitativa. Con il terzo decreto-sfratti in quattro mesi si è ripetuto il sistema delle proroghe a singhiozzo. Nulla di sensazionale per quanto riguarda l'antitipo dell'ultimo biennio (1981-82) del piano decennale per l'edilizia che tenta di controllare i drastici tagli apportati dal governo ai finanziamenti per la casa. Ma quest'ultima misura non aggiunge una lira ai finanziamenti previsti utilizzando soltanto i proventi delle: trattenute Gescal, sottratti alle

buste-paga dei lavoratori dipendenti e che giacciono da anni inutilizzati nelle Casse Depositi e prestiti, causando al governo una forte censura da parte della Corte dei Conti.

La questione che si pone oggi è ben altra. Non è più possibile andare avanti con misure-tampone, inseguiti dall'emergenza, tra paurosi vuoti legislativi e gestionali. Il sistema-città deve essere invece al centro di un vasto ed organico progetto che investa appunto, edilizia, trasporti, comunicazioni, servizi, ambiente, in una concezione integrata che recepisca i profondi cambiamenti sotto l'impulso delle grandi innovazioni tecniche, del mutamento degli assetti produttivi. Questi cambiamenti avvengono in Italia in una fase storica nella quale è cessata la spinta migratoria e demografica, si sono avviati processi di deindustrializzazione e di trasformazione degli assetti produttivi, vecchie contraddizioni si intrecciano con le nuove e le città sono nella morsa prodotta dallo sviluppo distorto dei decenni trascorsi.

Per questo, tra le proposte che i comunisti si preparano ad avanzare alla Conferenza di Roma ci sono — solo per fare qualche esempio — una nuova strategia del territorio che passa per una moderna legge dei suoli ed un piano di recupero del territorio e di promozione dell'ambiente, un allungamento ed un rifacimento del piano decennale dell'edilizia che sia mirato sulla città prima ancora che sulla singola abitazione, un programma di coordinamento del piano decennale rinnovato con il piano generale dei trasporti e con il piano decennale delle telecomunicazioni (in una nuova versione), i progetti mirati per i sistemi di trasporto integrati nelle aree urbane, una riforma di tutto il sistema delle procedure e della programmazione.

Su queste basi — come ha affermato Libertini — i comunisti annunciano di volere aprire un confronto con le forze politiche e sociali in Parlamento e nelle amministrazioni regionali, provinciali e comunali. Conteranno sempre più i contenuti, sempre meno le clichette.

Claudio Notari

# La visita di Gromiko a Roma

Andrei Danilov della «Novosti» ha perfino ripescato la «riflessione» di Lisbona, la proposta — che Craxi si rimangiò di fronte alle proteste americane — di moratoria nella installazione degli euromissili. Le «Ivestia» hanno implicitamente, ma opportunamente, ricordato la politica dei contatti con l'Est (le visite di Craxi a Budapest e Berlino e di Andreotti a Mosca nel marzo dell'anno scorso) portate avanti dal governo italiano nei mesi successivi alla rottura di Ginevra sottolineando che «nell'ambito di una situazione internazionale, nel suo complesso estremamente sfavorevole, Unione Sovietica e Italia sono riuscite a conservare quello che di positivo era stato raggiunto nei rapporti bilaterali negli anni precedenti». Sottociti o quasi i punti di contrasto a cominciare dal Cruise installato in Polonia.

Quali risultati si prefigge Mosca da questi colloqui? La

sottolineatura dei punti di convergenza è già una risposta. E se l'Urss si propone davvero la ricerca di ulteriori convergenze, il momento della visita non potrebbe essere più adatto. L'Italia, a due settimane dall'inizio dei negoziati di Ginevra, è l'unico paese della Nato a non avere ancora preso posizione sulla proposta americana della Sdi, cioè delle «guerre stellari», mentre la Rf si è già schierata apertamente a favore, la Gran Bretagna ha pronunciato un sì con riserva e la Francia si è espresa contro. A Roma si continuano a registrare posizioni non collimanti fra i cinque partiti della maggioranza e Craxi si è finora limitato a dichiarazioni ambigue. Certo non è prevedibile che sciolga le sue ambiguità nei colloqui con Gromiko, ma questi colloqui dovrebbero comunque fornire al presidente del Consiglio elementi di valutazione preziosi per giungere alla definizione di una linea in questa materia. Altri elementi li

aveva raccolti nei giorni scorsi fra gli alleati. Ha infatti appena concluso un giro di consultazioni — in qualità di presidente di turno della Cee — a Parigi, Madrid, Lisbona, Londra e Bonn e si appresta a partire per Washington dove potrà dunque illustrare a Reagan le opinioni più recenti degli alleati e quelle, freschissime e di prima mano, del sovietico. Ci sono insomma le condizioni migliori perché l'Italia possa svolgere — in una fase tanto importante e delicata delle relazioni internazionali — un ruolo autorevole.

È su questo che punta Mosca? Alcuni osservatori nella capitale sovietica non lo escludono, anzi ritengono che Gromiko cercherà di fare leva sui punti di convergenza, così enfatizzati dalla stampa sovietica, nel tentativo di ottenere che l'Italia eserciti una qualche influenza sulla trattativa di Ginevra. Se questi colloqui costituiscono dunque un'utile occasione per i sovietici che si

preparano al confronto con gli Usa, non costituiscono certo una opportunità meno importante per il governo italiano. E quanto pare confermare anche un editoriale della «Voce Repubblicana» che, pur mettendo in guardia Craxi e Andreotti dalle «lusinghe e dalle blandizie di Gromiko», e avvertendo che «non esistono né sciorinate, né protagonismi nazionali in grado di sostituire la concentrazione con gli alleati», mette in evidenza il carattere «non casuale» della scelta dell'Italia come sede della prima visita del ministro sovietico dopo l'installazione degli euromissili.

Vedremo oggi e domani, dopo i colloqui col ministro degli Esteri, il presidente del Consiglio e il capo dello Stato, quali opportunità l'Urss è venuta ad offrire all'Italia e quali utilità il governo italiano avrà saputo trarre dal colloquio diretto, ma questo momento importante, con il rappresentante della superpotenza sovietica. I colloqui

tuttavia non si limiteranno alle questioni strategiche. Un capitolo importante di questa visita è infatti rappresentato dallo stato delle relazioni economiche. E su questo i commenti della vigilia a Mosca e Roma sono divergenti. La «Pravda» sottolinea ieri mattina che i rapporti in campo economico sono di «proficua cooperazione» anche se «la pausa di riflessione di quasi due anni che la parte italiana si era concessa (prima di firmare l'accordo sul gas sovietico, ndr) sotto la pressione del proprio partner d'oltreoceano non ha potuto non esercitare il suo effetto frenante». I commenti italiani invece — dalla «Voce Repubblicana» al sottosegretario al bilancio Ciampaglia, dalla Dc al ministro Romita — sottolineano tutti l'esistenza di un deficit di 4.300 miliardi nell'intercambio del 1981 da raggiungere agli 11 mila miliardi accumulati nel decennio precedente, e rilevano che dopo la firma del contratto

Guido Bin

## La trattativa per incontrare il papa

Il mese di marzo del 1984, e dopo la pubblicazione del documento Ratzinger del 3 settembre scorso quando i paesi del socialismo reale furono definiti «la vergogna del nostro tempo». In questi tre mesi, al marzo scorso la pubblicazione di un altro documento, sottoscritto da alcuni prelati tra cui mons. Paul Marinkus, in cui si affermava che «lo Stato della Lituania è oppresso dallo straniero» mentre, invece, è una delle quindici repubbliche sovietiche qualunque possa essere il giudizio di merito sull'Urss. Il documento non mancò di imbarazzare la diplomazia vaticana, ma il papa non ha mai fornito chiarificazioni a

tale proposito. Anzi, veniva successivamente pubblicato il documento Ratzinger già citato. E tutto questo avveniva mentre il papa voleva che un suo inviato ricevesse dai sovietici il permesso di recarsi a Vilnius in Lituania per concludere nella cattedrale il 26 agosto scorso le celebrazioni in onore di S. Casimiro. Il papa denunciò pubblicamente, in una domenica di agosto, di essere

stato impedito a visitare la Lituania e questa possibilità era stata preclusa anche al suo segretario di Stato, card. Agostino Casaroli. I sovietici, dal canto loro, non hanno replicato con dichiarazioni pubbliche, preferendo far sentire con il loro silenzio e nel quadro di alcuni incontri informali, dato che non esistono relazioni diplomatiche, le loro rimostranze.

L'incertezza diffusasi nei giorni scorsi e fino a ieri mattina circa una visita di Gromiko in Vaticano si spiega, quindi, tenendo conto dei fatti che abbiamo richiamato. Una incertezza che era stata alimentata dallo stesso annuncio della Tass che si limitava a presentare esclusivamente la visita del ministro degli Esteri in Italia. Tutto si è sbloccato dopo che un lungo colloquio tra il ministro degli Esteri vaticano, mons. Achille Silvestrini, e l'ambasciatore sovietico, Lunokov, ha offerto ai due interlocutori l'occasione di chiarire i fatti precedenti e di definire l'oggetto dell'incontro di domani tra il papa e

Gromiko.

Da quanto ci è dato sapere si parlerà, prima di tutto, di pace e di guerre stellari anche in vista della ripresa del negoziato di Ginevra. Il papa non ha ancora reso pubblico il documento approvato dal 27 scienziati (tra cui quattro sovietici) riuniti il mese scorso nella sede della Pontificia Accademia delle Scienze. Nelle conclusioni gli scienziati hanno manifestato forti riserve circa la possibilità prossima di realizzare uno scudo stellare sicuramente impermeabile per cui non c'è da operare per ridurre al livello più bassi gli attuali armamenti nucleari.

Potrebbe essere di grande interesse se il papa facesse per primo tale documento a temi di colloquio figurano la situazione della Chiesa cattolica in Urss, particolare in Lituania.

E la sesta volta che Craxi viene ricevuto da papa in Vaticano. Dopo l'incontro per la prima volta nella sede dell'Onu Paolo il 4 ottobre 1965 fu accolto in Vaticano quattro volte (nel 1966, nel 1970, nel 1974, nel 1975). Nel 1977 ricevette da Giovanni P. II.

Alceste Sar

## Inflazione più su

	Aumento mensile		Aumento annuo	
	Gen.	Feb.	Gen.	Feb.
Milano	1,2	1,3	9,9	10,1
Genova	1,3	1,1	9,2	8,8
Torino	1,1	1,0	9,1	9,2
Trieste	1,0	1,0	9,2	9,2
Bologna	0,8	1,6	7,8	8,7

lare (per noi che dobbiamo cambiare le lire in valuta americana) gli effetti di un miglioramento delle ragioni di scambio a favore dei paesi industrializzati. Quindi, ancora una volta, decisivo per avvicinarsi all'obiettivo 7 per cento, sarà tenere sotto controllo tariffe e prezzi amministrati. Altissimo dal canto suo, ha fatto sapere che nei prossimi giorni riproporrà la «autodisciplina dei prezzi», sulla scorta di quella attuata lo scorso anno. Anche le voci di tenere sotto osservazione saranno le stesse, salvo qualche piccolo ritocco.

2) L'impatto del dollaro sta già facendosi sentire (soprattutto attraverso il rincaro della bolletta energetica). Sia che la corsa continui al galoppo sia che scenda al piccolo trotto (come sarebbe auspicabile) un cambio oltre duemila lire ha l'effetto di una tassa sul consumatore, ma anche sul produttore che utilizza molto petrolio o componenti in dollari. Da qui viene una minaccia seria alla riduzione dei prezzi interni. Eppure, c'è aria di grande rassegnazione al riguardo, anche da parte di chi non

gioca sulla speculazione valutaria o non è un esperto verso gli Stati Uniti? Il governo non ha spalmato e quei pochi pur potrebbe avere non gradito di conquista. Tanti proclamano sul dell'Urss per pagare le portazioni o i nostri di si scontrano con l'opinione di potenti alleati ri (tedeschi e inglesi esempio) e con la prudenza (se non freddezza) banche e degli operai italiani.

Stefano Cing

## Ventidue morti in miniera

ne italiana, probabilmente figli di emigranti. Si tratta di Sebastian Cusmano, 26 anni, Joseph Cusmano, 23 anni e Serge Filippi.

Non si sa esattamente quanti minatori fossero scesi a quota millecinquanta. Si sa che alle 7 del mattino, nel pozzo Simone, disposti su vari livelli, lavoravano novecentotrenta minatori, che all'alba è stato dato poco dopo le 7,30 e che soltanto quattro ore dopo le cinque squadre di soccorso formate da dieci uomini ciascuna, riuscirono a raggiungere un centinaio di operai travolti dallo scoppio e soffocati da una nube di gas tossico, avevano cominciato ad evacuarli assieme ai corpi di due minatori schiacciati dal crollo della volta. Ma nelle profondità della galleria dove s'era verificato lo scoppio restavano una ventina di lavoratori sepolti vivi, separati da ogni via di scampo da una cortina di fuoco.

Per loro, e per ogni evidenza, le speranze di salvezza erano minime e già in superficie accorrevano dai paesi vicini i familiari avvertiti

della catastrofe, si ripetevano le scene di dolore e di strazio ad ogni corpo inanimato portato in superficie mentre la gendarmeria bloccava l'autostrada dell'est per permettere a decine di ambulanze di avviare i feriti agli ospedali più vicini.

Il pozzo Simone, uno dei sei più importanti che fanno parte del bacino carbonifero loreno, impiegava giornalmente tremila persone. Nel 1981 aveva prodotto due milioni e mezzo di tonnellate di carbone sul dieci milioni estratti in tutto il bacino, che fornisce dunque la metà della produzione nazionale. Le gallerie sono aperte fin sotto all'abitato di Forbach, a grande profondità.

Tutto il sistema carbonifero della regione — che è quella più duramente colpita dalla crisi della siderurgia francese ed europea con un tasso di disoccupazione destinato ad aumentare ancora nei prossimi anni sulla base dei piani di modernizzazione degli impianti — viene sfruttato dalla seconda metà del secolo scorso e il pozzo Simone, uno dei più recenti, era entrato in servizio nel 1905.

La direzione ha aperto un'inchiesta sull'origine della tragedia che, con ogni probabilità, è dovuta ad una impropria concentrazione di cariche. Non è mai più saputo nulla, i risultati dell'inchiesta, se inchiesta è stata, non sono mai stati comunicati ai responsabili sindacali, nessuno è stato accusato per la morte dei sedici minatori, ancora una volta, esclusivamente alla fatalità.

La Cfdt denuncia in particolare che al momento della

scagiaro, ieri mattina, esistevano nel pozzo non più di sette maschere antigas a disposizione dei servizi di soccorso, che soltanto l'insufficienza dei sistemi di misurazione della concentrazione del «grisou» nelle gallerie può spiegare l'esplosione ed i suoi effetti devastanti e che, di conseguenza, il disastro del 1976 non è servito nemmeno a migliorare la sicurezza fisica dei minatori nonostante il progresso dei sistemi tecnici di allarme. Di qui il rifiuto di accettare una volta di più la tesi della fatalità e la decisione sindacale di farsi parte civile nei confronti della direzione del miniere carbonifero loreno.

Telegrammi di solidarietà sono giunti da ogni zona mineraria di Francia alle organizzazioni sindacali dei minatori loreni e in particolare alla Cfdt. Le reazioni degli inizi del secolo aveva registrato la più terribile catastrofe mineraria di tutta la storia con 1.176 morti.

Augusto Pancaldi

Lia, Giuliano, Rossana e St annunciano la morte del loro compagno.

ALCIDE MORETTI

101 anni, iscritto al Pci dal 1910, Roma, 26 febbraio 1985

La sezione Fci Alberone di esprime cordoglio per la morte del caro

ALCIDE MORETTI

iscritto al Pci dal 1923 protag nella Resistenza. Giungano a migliaie le più sentite condogli. Roma, 26 febbraio 1985

Nel 6° anniversario della morte del compagno

sen. PASQUALE CFC

limpida figura di antifascista unito al Pci dal 1921, lo ricordiamo con i figli e i suoi compagni e a quanti gli furono cari. In sua memoria sottoscriviamo la rivista dell'Unità. Castellammare di Stabia, 2 marzo 1985

Nel 5° anniversario della morte del compagno

GIOVANNI SCAL

la moglie e il figlio lo ricordano e sottoscrivono L'Unità. Genova, 26 febbraio 1985

Nel 4° anniversario della morte del compagno

CARLO MANGI

la moglie, i figli, i nipoti e i tutti nel ricordarlo con affetto scrivono L'Unità. Genova, 26 febbraio 1985

Nel 11° anniversario della morte del compagno

ANGELO MARCHESI

i familiari nel ricordarlo con affetto sottoscrivono per l'Unità. Genova, 26 febbraio 1985

Nel 1° anniversario della morte del compagno

ARMANDO TEDESCHI

la moglie Graziella Queirzella e i familiari tutti lo ricordano con affetto ai cari amici che lo stimarono due desti di buon, onestà e in sua memoria sottoscrivono l'Unità. Genova, 26 febbraio 1985

In ricordo della compagna

MARIA GAGLI COLOSI

la compagna Nina Ponti se lo ricorda con affetto. Catania, 26 febbraio 1985

## Forlani sbrigativo

del democristiano cancelliere Kohl.

No, la nostra attenzione per lo sforzo di rinnovamento programmatico in cui è impegnata l'Spd nasce dalla serietà e modernità di questo sforzo, dal suo taglio europeo, dall'intento, cui esso corrisponde, di superare i limiti delle esperienze del passato e di rispondere a problemi che in vario modo e misura condizionano ovunque in Europa il futuro della sinistra. Perciò continuiamo, anche in queste settimane, a incontrarci e a discutere su temi scottanti con rappresentanti della sinistra europea, e di superamento di vecchi schemi e di vecchie divisioni nella sinistra europea. Anzi, c'è chi fa finta di non accorgersi che questo «Godot» è già arrivato, e se ne inventa di nuovi, puntando le sue carte sul prolungamento di uno stato di attesa, di una condizione di «democrazia bloccata», per le pingui rendite di posizione che può offrire.

Giorgio Napolitano

P.S. — Altro discorso meriterebbe la relazione svolta al Congresso del Psi sul riformismo dal compagno Luigi Covatta il quale pure si è riferito agli articoli pubblicati su «Rinascita» per sostenere che il processo di occidentalizzazione e di socialdemocratizzazione del Pci sarebbe un «Godot», atteso da un paio di generazioni, che non arriva mai, e che il misterioso personaggio della commedia di Beckett. Per il momento Covatta mi permetterebbe di osservare che nel Psi c'è chi ha non aspettato, ma temuto, l'arrivo di «Godot», se per esso si intende un processo di piena esplicitazione dell'autonomia internazionale del Pci e di superamento di vecchi schemi e di vecchie divisioni nella sinistra europea. Anzi, c'è chi fa finta di non accorgersi che questo «Godot» è già arrivato, e se ne inventa di nuovi, puntando le sue carte sul prolungamento di uno stato di attesa, di una condizione di «democrazia bloccata», per le pingui rendite di posizione che può offrire.

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA

Direttore responsabile Giuseppe F. Menneke

Editoriale S.p.A. «l'Unità»

Inscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

ESTERO: Iscrizione al Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:  
20100 Milano, viale Feltrina, 75 - 00188 Roma, via del Teatro, 19  
Telefono centralino: 06-47511-1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15  
TELEFONO DI ARRONAMENTO A SEI NUMERI ITALIA (con lire omologate) anno L. 150.000, semestre 70.000 (con lire omologate) anno L. 280.000, semestre 140.000 - Con L'UNITA' DEL LUNEDÌ E L'UNITA' IL GIORNO 80.000 - ESTERO (con lire omologate) anno L. 340.000, semestre 170.000 - Versamento del CCP 430207 - Spedite in abb. postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali abbonamenti: Via del Teatro, 19 - Tel. (06) 8313, Roma, piazza San Lorenzo in Lucina 29 - Tel. (06) 872031.

Tipografia R.L.G. S.p.A.  
Direzione e ufficio: Via del Teatro, 19 - Tel. (06) 8313, Roma, piazza San Lorenzo in Lucina 29 - Tel. (06) 872031